



Roma, 18 aprile 2017

COMUNICATO STAMPA

Nelle ossa il segreto dei Fuegini per sopravvivere in ambiente estremo

I primi abitanti della Terra del Fuoco si nutrivano di otarie e uccelli marini per contrastare la rigidità del clima. I nuovi dati emersi dall'analisi delle collezioni scheletriche rivelano la capacità delle antiche popolazioni della Patagonia di adattare il proprio regime alimentare nonostante le trasformazioni apportate dai conquistatori. Lo studio su PlosOne

Cosa mangiavano i "Fuegini", le antiche popolazioni della Terra del Fuoco per contrastare il freddo glaciale antartico? Nonostante un abbigliamento semplice, composto da un ridotto mantello di pelliccia, queste popolazioni riuscirono con una alimentazione ricca di grassi animali a resistere ai rigidi inverni della regione. Ad aggiungere un nuovo tassello nella conoscenza di queste antiche popolazioni del Sud America, ormai estinte, ci ha pensato un team di ricerca, guidato da Mary Anne Tafuri del Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza, in collaborazione con ricercatori dell'Università di Firenze e del Conicet di Buenos Aires e Ushuaia, che ha pubblicato recentemente i risultati di un'indagine paleonutrizionale su due importanti collezioni scheletriche provenienti dalla Terra del Fuoco.

Il lavoro, uscito su PlosOne, è basato sulla misurazione del rapporto isotopico di carbonio e azoto nel collagene delle ossa, parametro che ha permesso di ricostruire la dieta seguita dai Fuegini nel corso dell'ultimo millennio. Le serie scheletriche hanno offerto la possibilità di studiare il variare della dieta di queste popolazioni, successivamente all'arrivo degli esploratori Europei e Nord Americani, che giunsero in queste regioni per sfruttare i pinnipedi (in questa zona soprattutto otarie), sottraendo così la fonte principale di cibo per le popolazioni indigene. I risultati della ricerca mostrano una sorprendente omogeneità nel regime alimentare dei Fuegini nelle fasi precedenti al contatto con gli Europei e successivamente al loro arrivo. Tale omogeneità è stata interpretata come segnale di adattamento delle popolazioni locali, che modificarono la propria dieta in modo da mantenere invariato il carico proteico sostituendo i pinnipedi, oramai depredati, con altre risorse (prevalentemente uccelli marini).

Le due collezioni oggetto di studio, risalenti al XIX secolo, sono conservate presso il Museo di Antropologia "G. Sergi" della Sapienza e il Museo di Storia Naturale di Firenze e furono

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

CF 80209930587 PI 02133771002

Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben

Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri

Addetti Comunicazione: Valentina Alvaro - Danny Cinalli

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399

comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it



raccolte nel corso delle spedizioni del Capitano Giacomo Bove in Patagonia sul finire dell'800. (foto su <https://www.flickr.com/photos/sapienزارoma/albums/72157682796098505>)

Focus

Vennero chiamati "Fuegini" le popolazioni aborigene della Terra del Fuoco, il vasto arcipelago situato all'estremità dell'America del Sud. Queste popolazioni comprendevano sia i gruppi arcaici del sud e dell'ovest, cioè Halakwùlup (Alakaluf) e Yámana, sia gli Ona, stanziati a est, affini ai Patagoni. Il nome deriva dai numerosi focolari che i primi navigatori occidentali videro sulle coste. I loro usi e costumi furono raccontati da Charles Darwin nel saggio "Viaggio di un naturalista intorno al mondo".

Le due etnie, oggi estinte, si differenziavano antropologicamente per alcuni caratteri: più alti, con corpo robusto, testa mesomorfa, faccia affilata e molto sviluppata in altezza, gli Ona; statura piccola, cranio lungo con forti arcate sovraorbitali, faccia larga, pelle bruno-rossastra, gli altri. Queste popolazioni avevano uno straordinario adattamento al clima rigido della zona da loro abitata; indossavano, infatti, un abbigliamento ridottissimo anche durante l'inverno.

I Fuegini vivevano di pesca, di raccolta di molluschi e di caccia e usavano come abitazione semplici ripari di frasche. Le strutture sociali erano semplici: mancavano capi ed entità totemiche; la famiglia, monogama, era patrilineare, sebbene la donna godesse di una certa libertà; fondamentali i riti (ufficiati da una sorta di stregone privo di poteri) che tramandavano le consuetudini sociali, morali e religiose; entrambe le etnie credevano in un essere supremo.

Queste etnie furono decimate dall'incontro con gli Europei, dalle malattie, dall'impovertimento dell'habitat dovuto all'introduzione degli ovini, dalla concentrazione in nuclei abitativi stabili (le cosiddette reducciones missionarie). Le lingue parlate dai Fuegini appartenevano al gruppo dell'Araucano.

Info:

Mary Anne Tafuri
Dipartimento di Biologia Ambientale
T (+39) 06 4991.2690

Giorgio Manzi
Direttore del Museo di Antropologia "G. Sergi"
T (+39) 06 49912690 499122271
Giorgio.manzi@uniroma1.it

Dieta 'arma' abitanti Terra del fuoco contro gli esploratori
Dopo arrivo europei fu così che non persero loro modello cultura
ROMA

(ANSA) - ROMA, 19 APR - La 'resistenza' all'arrivo degli esploratori e conquistatori europei e nordamericani, che sconvolsero il loro mondo, gli abitanti della Terra del Fuoco la fecero con la 'dieta'. Cambiarono cioè i loro alimenti base in modo da poter mantenere intatto il loro modello culturale-alimentare, basato sulla caccia e raccolta. Lo spiegano sulla rivista Plos One i ricercatori dell'università Sapienza di Roma, guidati da Mary Anne Tafuri, grazie all'analisi delle loro ossa.

Gli studiosi, in collaborazione con i ricercatori dell'Università di Firenze e del Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche di Buenos Aires e Ushuaia, hanno analizzato e messo a confronto le ossa di questi abitanti (detti Fuegini), conservate in diversi musei, prima e dopo l'arrivo degli europei e nordamericani nella Terra del Fuoco.

"La nostra ipotesi di partenza - spiega Tafuri - era che con l'arrivo degli esploratori e conquistatori, che hanno sfruttato pesantemente i pinnipedi come le otarie, animali base dell'alimentazione dei Fuegini, la dieta di queste popolazioni fosse dovuta cambiare molto, dovendo passare da un'economia basata sulla caccia e raccolta, ad una 'controllata' dagli esploratori".

Le analisi delle ossa e di elementi come azoto e carbonio hanno invece mostrato una grande capacità di adattamento e 'resistenza'. "Le popolazioni locali modificarono infatti il proprio regime alimentare sostituendo i pinnipedi, oramai depredati, con altre risorse, prevalentemente uccelli marini", continua.

In questo modo il loro carico proteico rimase sostanzialmente invariato, hanno mostrato le analisi delle ossa, ma soprattutto "hanno potuto continuare a vivere secondo il loro modello culturale di caccia e raccolta, a cui erano molto legati e da cui non vollero separarsi", conclude Tafuri. (ANSA).

Y85-SEC/
S0B QBXB



RESEARCHITALY
Il portale della ricerca italiana

Ricercatori italiani cercano nelle ossa dei Fuegini il segreto per rimanere vivi in un ambiente estremo



Il termine **Fuegini** individua la popolazione autoctona della **Terra del Fuoco**, il vasto arcipelago situato nella zona più meridionale del Sud America, osservati da **Charles Darwin**, che entrò in contatto con loro durante il suo viaggio a bordo del Beagle e descritti nei loro usi e costumi nel saggio “Viaggio di un naturalista intorno al mondo”.

Questa etnia, oggi estinta, includeva sia i **Halakwùlup (Alakaluf)** e **Yámana** sia gli **Ona**; tra loro si differenziavano antropologicamente per alcuni caratteri morfologici, ma oltre a condividere uno stile di vita nomade, avevano in comune uno straordinario adattamento al clima rigido della zona da loro abitata, dimostrato dal loro ridottissimo abbigliamento impiegato anche durante l'inverno.

La tribù **Ona** praticava la caccia, soprattutto del guanaco, impiegando i cani e utilizzando strumenti come l'arco e le fionde. Gli **Alakaluf** invece erano pescatori e si nutrivano di pesci, di uccelli di mare, di foche, e talvolta di carne di balene, utilizzando le canoe e usando, durante la pesca, fiocine, lance e arpioni.

La loro dieta era povera di cibi vegetali, ma ricca di grassi animali, conservati in particolari budelli sepolti sotto terra, per farli irrancidire nel modo migliore, grazie ai quali riuscirono a resistere ai rigidi inverni della regione, nonostante un abbigliamento semplice, composto da un ridotto mantello di pelliccia.

Un gruppo di ricerca guidato da **Mary Anne Tafuri** del [Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza Università di Roma](#), in collaborazione con ricercatori dell'[Università di Firenze](#) e del [CONICET](#) di Buenos Aires e Ushuaia ha ora aggiunto un nuovo tassello nella conoscenza di queste antiche popolazioni del Sud America, conducendo un'indagine paleonutrizionale su due importanti collezioni scheletriche provenienti dalla Terra del Fuoco risalenti al XIX secolo, conservate presso il **Museo di Antropologia "G. Sergi" della Sapienza** e il **Museo di Storia Naturale di Firenze**, raccolte nel corso delle spedizioni del Capitano **Giacomo Bove** in Patagonia sul finire dell'800.

La ricerca, i cui risultati sono stati pubblicati su **PlosOne**, è basata sulla stima del rapporto tra gli isotopi di carbonio e azoto nel collagene delle ossa: questa misura ha consentito di capire quale fosse la dieta seguita dai Fuegini nel corso dell'ultimo millennio, seguendo la variazione della dieta di queste popolazioni, prima e dopo l'arrivo degli esploratori Europei e Nord Americani, attirati nella zona dalla possibilità di sfruttamento dei pinnipedi, una delle fonti principali di cibo per le popolazioni indigene.

I risultati della ricerca hanno dimostrato l'attitudine ad adattarsi delle popolazioni dell'antica Patagonia che, nonostante il contatto con gli europei, modificarono il proprio regime alimentare in modo da mantenere invariato il carico proteico sostituendo i pinnipedi con altre risorse, costituite principalmente da uccelli marini.

Data pubblicazione 03/05/2017

Fonte Sapienza Università di Roma

Tag [Scienze della vita](#)

Approfondimenti



[Home](#)

[Abbonamento](#)

[Chi siamo](#)

[Prodotti](#)

[Pubblicità](#)

[Registrati](#)

[Video](#)

[Archivio](#)

[Heos](#)

[Heos](#)

[Cronache](#)

[Opinioni](#)

[Ambiente](#)

[Cultura](#)

[Scienze](#)

[Spazio](#)

[Weekend](#)

Il segreto alimentare dei "Fuegini" per sopravvivere in ambienti estremi



Le ricerche sul regime alimentare dei "Fuegini" al Dipartimento di Biologia Ambientale dell'università Sapienza di Roma

19.04.17 - **Per sopravvivere al freddo glaciale come quello antartico che cosa mangiavano i "Fuegini", le antiche popolazioni della Terra del Fuoco?**

Nonostante un abbigliamento semplice, composto da un ridotto mantello di pelliccia queste popolazioni riuscirono con una alimentazione ricca di grassi animali a resistere ai rigidi inverni della regione. Ad aggiungere un nuovo tassello nella conoscenza di queste antiche popolazioni del Sud America, ormai estinte, ci ha pensato un team di ricerca guidato da Mary Anne Tafuri del Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza, in collaborazione con ricercatori dell'Università di Firenze e del CONICET di Buenos Aires e Ushuaia che ha pubblicato recentemente i risultati di un'indagine paleonutrizionale su due importanti collezioni scheletriche provenienti dalla Terra del Fuoco.

Il lavoro, pubblicato su PLOSone, è basato sulla misurazione del rapporto isotopico di carbonio e azoto nel collagene delle ossa che ha permesso di ricostruire la dieta seguita dai Fuegini nel corso dell'ultimo millennio. Le serie scheletriche hanno offerto infatti la

News

2017: l'anno delle sette comete visibili



Sogin, porte aperte nelle centrali nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano e nell'impianto Eurex di Saluggia

ICCG Photo Contest, scadenza 22 aprile

"Gli impatti dei cambiamenti climatici in Italia Fotografie del presente per capire il futuro"

Tratta di esseri umani e tutela dei minori: le raccomandazioni Ue all'Italia

Il secondo tempo delle leggi



possibilità di studiare il variare della dieta di queste popolazioni, successivamente all'arrivo degli esploratori Europei e Nord Americani attratti anche dall'opportunità di sfruttamento dei pinnipedi (in questa zona soprattutto otarie) fonte principale di cibo per le popolazioni indigene.

I risultati della ricerca mostrano una sorprendente omogeneità nel regime alimentare dei Fuegini nelle fasi precedenti al contatto con gli Europei e successivamente al loro arrivo. Tale omogeneità è stata interpretata come segnale di adattamento delle popolazioni locali, che modificarono il proprio regime alimentare in modo da mantenere invariato il carico proteico sostituendo i pinnipedi, oramai depredati, con altre risorse (prevalentemente uccelli marini).

Le due collezioni oggetto di studio, risalenti al XIX secolo sono conservate nel Museo di Antropologia "G. Sergi" della [Sapienza](#) e nel Museo di Storia Naturale di Firenze; furono raccolte nel corso delle spedizioni dal navigatore ed esploratore piemontese, Giacomo Bove, in Patagonia sul finire dell'800.

I "Fuegini"

Furono chiamati "Fuegini" gli abitanti aborigeni della Terra del Fuoco, il vasto arcipelago situato all'estremità dell'America del Sud. Queste popolazioni comprendevano sia i gruppi arcaici del sud e dell'ovest, cioè Halakwùlup (Alakuluf) e Yámana, sia gli Ona, stanziati a est, affini ai Patagoni. Il nome deriva dai numerosi focolari che i primi navigatori occidentali videro sulle coste. I loro usi e costumi furono raccontati da Charles Darwin nel saggio "Viaggio di un naturalista intorno al mondo".

Le due etnie, oggi estinte, si differenziavano antropologicamente per alcuni caratteri: più alti, con corpo robusto, testa mesomorfa, faccia affilata e molto sviluppata in altezza, gli Ona; statura piccola, cranio lungo con forti arcate sovraorbitali, faccia larga, pelle bruno-rossastra, gli altri. Queste popolazioni avevano uno straordinario adattamento al clima rigido della zona da loro abitata; indossavano, infatti, un abbigliamento ridottissimo anche durante l'inverno.

I "Fuegini" vivevano di pesca, di raccolta di molluschi e di caccia e usavano come abitazione semplici ripari di frasche. Le strutture sociali erano semplici: mancavano capi ed entità totemiche; la famiglia, monogama, era patrilineare, sebbene la donna godesse di una certa libertà; fondamentali i riti (ufficiati da una sorta di stregone privo di poteri) che tramandavano le consuetudini sociali, morali e religiose; entrambe le etnie credevano in un essere supremo.

Queste etnie furono decimate dall'incontro con gli Europei, dalle malattie, dall'impoverimento dell'habitat dovuto all'introduzione degli ovini, dalla concentrazione in nuclei abitativi stabili (le cosiddette reducciones missionarie). Le lingue parlate dai "Fuegini" appartenevano al gruppo dell'Araucano. (red)

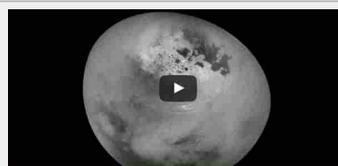
Spedizione scientifica sui ghiacciai delle Ande per studiare insetti e cambiamenti climatici

Navigazione satellitare di precisione in tutto il mondo, avviato il progetto TREASURE

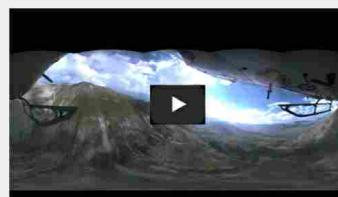
Anziani: fare ginnastica con i pesi aiuta il cervello

Ricerche e dati sugli oceani al 90% inesplorati

Piano antisismico nazionale: la proposta fa la muffa in commissione Ambiente dal 25 novembre 2013



Nuvole estive su Titano (video)



La faglia del sisma di Amatrice a 360 gradi (video)

Auto Hy plug in ev



Regno Unito, arriva la prima stazione di rifornimento idrogeno per auto

Vignette nel web - Raccolta 2017